

IL SOGNO DELLA CAMERA ROSSA

Il sogno della camera rossa (dal titolo originale cinese *Honglou Meng* 红楼梦) è uno dei grandi classici della letteratura cinese: un romanzo d'amore, celebrato per il suo realismo, la profondità psicologica e la ricchezza della trama, in cui si narrano la storia e il declino di una ricca e potente famiglia all'epoca della dinastia imperiale Manciù.

Scritto nel XVIII secolo sotto la dominazione mancese Qing (1644-1911) da Cao Xueqin, riconosciuto come uno dei maggiori romanzieri realisti del Paese, il romanzo è composto da un totale di centoventi capitoli e la sua struttura è caratterizzata da quella che Andrew Plaks chiama "bipolarità complementare", cioè il contrapporsi di elementi, nel corso della narrazione, che sono opposti e al tempo stesso complementari: come legati da un filo si incontrano e scontrano non solo fra personaggi diversi, ma addirittura all'interno della psicologia di un unico personaggio, famiglia o unità sociale, conferendo al romanzo intero una grande complessità e indubbiamente un maggior spessore. Fra questi temi, spiccano il contrapporsi di sogno e realtà, finzione e vita reale, apparenza e verità, uomo e donna, femminile e maschile, gioia e dolore.

Trama

Il romanzo è la descrizione dettagliata della vita dei membri della famiglia ducale dei Jia, che vivono nelle due corti Ning-guo e Yong-guo, i due rami in cui essa si suddivide.

Il sogno della camera rossa è la storia di questa famiglia e della sua decadenza. Inizialmente, essa vive nella ricchezza ed agiatezza e risulta essere una delle famiglie più influenti di tutta la città, dal momento che una delle donne diventa Concubina Imperiale; tuttavia, il Clan finisce per perdere il favore dell'Imperatore al punto che le loro stesse dimore vengono perquisite e confiscate.

Nella narrazione, da un filo principale in cui sono narrate le vicissitudini di una trentina di personaggi, si diramano le vicende di oltre quattrocento personaggi secondari, fra signori e signore, concubine, figli, dipendenti, servi, maghi, monaci buddhisti e taoisti. Il protagonista principale della storia è Jia Bao-yu, discendente diretto della famiglia Jia del ramo Yong, figlio adolescente di Jia Zheng e della Signora Zheng.

Egli è un ragazzo intelligente ed estremamente dotato nel comporre versi, unico nel suo genere in quanto nato con una pietra di giada in bocca (da qui il nome Bao-yu, “Pietra Preziosa”) ed erede della famiglia Jia.

Nonostante le regole ferree e le occasionali punizioni corporali perpetrate dal padre, che lo disapprova e controlla strettamente, Bao-yu non dimostra alcuna inclinazione per la vita aristocratica, che trova estremamente ipocrita e corrotta. Dal suo punto di vista, la vera bellezza va ricercata nella purezza delle fanciulle, di cui sempre si circonda, e che definisce come “fatte di acqua”, mentre gli uomini sono “fango”.

La trama principale comincia dopo la morte della signora Lin, quando la sua delicata figlia Gioiazurra va a vivere con la famiglia Jia. Ella ha undici anni, la stessa età di Bao-yu; si rivela essere una ragazza sensibile e spesso molto gelosa del cugino che, con il suo modo di fare innocente, prova sentimenti verso numerose fanciulle. Un giorno Bao-yu, mentre fa un sonnellino nella “camera rossa” della bellissima cognata Donna Rong, sogna di essere in una terra di fate, nel Regno Illusorio del Grande Vuoto, dove incontra la Fata dell’Improvviso Risveglio. Qui vede dipinti e poesie che non può capire e la Dea ordina alle sue donzelle di cantare dodici canzoni per lui. Egli non comprende quei versi, e dopo un altro sogno si sveglia, sfinito e stordito dall’esperienza appena vissuta.

Nel frattempo, quando sua sorella maggiore Inizio di Primavera diviene Concubina Imperiale, la famiglia diventa sempre più ricca e potente, e tra le due corti di Ning-guo e Yong-guo viene costruito il Parco delle Meraviglie per intrattenerla quando torna a casa per una visita e festeggiarla con grande felicità. Da quel giorno in poi, questo grande giardino, abitato da Bao-yu e tutte le cugine più strette, diventa un vero e proprio microcosmo completo di ogni aspetto della vita umana. In realtà, si tratta di una sorta di riproduzione e immagine specchiata di quello del Paese Illusorio in cui Bao-yu appena adolescente vi si reca in sogno.

La trama è qui arricchita da una complessa e altalenante storia d’amore fra Bao-yu e Gioiazurra, oltre che dalle vicende riguardanti Donna Fenice, cugina acquisita del giovane, di molti anni più anziana di lui, che dopo la morte di Donna Rong si occupa della direzione del palazzo di Yong-guo, tessendo trame e intrighi per ottenere sempre più denaro sporco.

Nonostante l'indicibile magnificenza della casa ducale, ci sono sempre più bocche da sfamare, sempre più compiti da assolvere. Nessuno fra i vari signori della famiglia Jia, vivendo in tanto benessere, ha il senso della previdenza, e col passare del tempo aumentano le disgrazie: Bao-yu stesso cade sotto un'influenza maligna ed è sul punto di rimanerne ucciso; la serva Anello d'Oro si annega in un pozzo; la seconda sorella Yu si suicida inghiottendo pezzi d'oro; la cameriera preferita di Bao-yu, Nube Variopinta, muore subito dopo essere stata licenziata. La tragedia grava come una nube sullo splendore della famiglia, ma Bao-yu è il solo ad averne coscienza. Negli ultimi capitoli del romanzo, si susseguono racconti di molte catastrofi e un personaggio dopo l'altro è rovinato e muore. Bao-yu perde la sua preziosa giada e impazzisce; suo padre, avendo assunto una carica statale in un'altra città, vuole vedere suo figlio sposato prima di partire. Poiché Gioiazurra è troppo delicata dalla salute cagionevole, come sua consorte viene scelta Bao-chai. Questo matrimonio è organizzato segretamente da Donna Fenice, ma non appena la sventurata Gioiazurra viene a saperlo, sputa sangue e si avvia ad un rapido declino, morendo proprio il giorno delle nozze. Bao-yu va invece felice alle proprie nozze, ritenendo che sua moglie sia la cugina Gioiazurra, ma quando si ritrova sposato a Bao-chai comincia a soffrire di nuovo.

L'anziana Nainai muore poco dopo e Donna Fenice perde autorità e muore anch'ella molto amareggiata. La malattia di Bao-yu peggiora costantemente fino a farlo giungere sul punto di morte, quando appare un monaco con la giada perduta. Le sue condizioni migliorano immediatamente, ma la sua mente si smarrisce di nuovo alla vista del monaco, riprendendo coscienza solo dopo un incubo. E' allora che muta il suo sistema di vita e decide di ristabilire le fortune della casa. Poco dopo affronta l'esame per divenire funzionario imperiale, riuscendo settimo con encomio da parte dell'Imperatore stesso. Sua moglie resta in cinta, ma improvvisamente egli l'abbandona. Il padre Jia Zheng, nel suo ritorno a casa dopo aver assistito ai funerali della madre, viene colto da una nevicata notturna alla stazione di Piling. Qui vede un uomo con la testa rasata e i piedi nudi, avvolto in una cappa di lana rossa, che si inchina dinnanzi a lui e dopo aver scrutato questa figura vi riconosce il proprio figlio ma, prima di riuscire a parlargli, un monaco buddhista e un prete taoista compaiono dal nulla e lo portano via con loro, facendo tornare Bao-yu, la Pietra Preziosa, nei Campi Beati della Purificata Apparenza da cui era venuto.

Stile

Escludendo qualche brano semiletterario nelle descrizioni, il romanzo è scritto in una lingua vivace e semplice, con alcuni connotati dialettali e molto vicina alla lingua parlata moderna. La grande cultura dell'autore gli permette inoltre di inserire innumerevoli poesie, indovinelli e lettere in vari registri di *wenyan*, stile aulico che caratterizzò il cinese scritto fino al XX secolo.

Il sogno della camera rossa è suddiviso in capitoli in cui è particolarmente evidente l'intervento del narratore, il quale li inizia e conclude spesso con espressioni stereotipate del tipo: "La nostra storia comincia..", e "Se volete saperlo, leggete attentamente quel che vi racconterò il prossimo capitolo", e sono intitolati sempre con due frasi che riassumono il contenuto di quanto si sta per leggere.

Il linguaggio dell'opera è maturo e ben rifinito, ricco di descrizioni poetiche come se Cao stesse dipingendo un magnifico affresco. Egli ricorre ampiamente all'uso di figure retoriche, soprattutto metafore, a vari inserti in diversi stili, che non fanno altro che ornare e valorizzare ulteriormente l'opera, e pure a racconti popolari, come ad esempio quello de "il Vecchio della Luna [che] cerca in segreto le sue coppiette e le lega col rosso filo magico che avvolge intorno ai loro piedi. E allora, per terre, mari, anni che ci sian di mezzo, alla fin fine i due diventeranno marito e moglie".

Forse, il romanzo è così fresco ed originale proprio perché si ispira alla realtà ed è basato sull'esperienza personale dell'autore.

Nel complesso, la sua struttura è caratterizzata da una costante giustapposizione ed alternanza di temi, immagini, personalità e vicende narrate, dando un'eccellente dimostrazione della sopracitata "bipolarità complementare". Ad esempio, la compenetrazione tra la realtà e l'illusione, la vita diurna dei vari personaggi e i rispettivi sogni notturni, che spesso li conducono in una dimensione parallela e disorientante; la presenza di coppie di personaggi contrastanti l'uno con l'altro, come la misteriosa Gioiazurra e la più estroversa cugina Bao-chai; il contrapporsi della vita spensierata nella ricchezza con la miseria e le rinunce conseguenti alla crisi familiare; l'accostamento di elementi dell'ideologia confuciana, buddhista o taoista, che testimoniano il profondo sincretismo della cultura cinese; ancora, l'alternarsi di scene in cui situazioni o stati d'animo opposti e complementari si sviluppano l'uno dall'altro, come fosse un continuo ciclo dallo *yin* allo *yang*. Si susseguono dunque l'azione e la

staticità, il dolore e la felicità, l'unione e la separazione, la prosperità e il declino, e tali elementi contrastanti spesso sono enfatizzati nella personalità di un solo personaggio. Il tutto contribuisce a creare un romanzo complesso e appassionante, da cui non è facile allontanarsi durante la lettura.

Peculiarità del romanzo

Durante il regno della dinastia Qing, sono abbondanti i romanzi d'amore di giovani talentuosi e bellissime fanciulle, tuttavia *Il sogno della camera rossa* opera una rottura con le precedenti convenzioni.

Innanzitutto, l'autore colloca l'articolata trama di amori e matrimoni all'interno di una realistica, complessa e concreta ambientazione sociale, che non funge semplicemente da sfondo per l'opera ma si fonde completamente con le vicende narrate, descrivendo anche le azioni quotidiane più banali, comuni ma allo stesso tempo intime che si succedono una dopo l'altra fra i due palazzi della famiglia Jia. Inoltre, le questioni amorose trattate dall'autore, come ad esempio l'amore fra Bao-yu e Gioiazzurra, sono rese più reali e composite proprio dalla multidimensionalità e profondità della psicologia dei personaggi. Bao-yu è sì un ragazzo talentuoso e dalle grandi doti intellettuali, tuttavia rifiuta i doveri maschili e avversa profondamente gli impegni dei letterati adulti e il loro mondo. Agli occhi di tutti, egli appare quasi come uno sciocco, interessato solo alle virtù femminili, e fra tutte le donne dei due palazzi solo Gioiazzurra lo comprende affondo e simpatizza per lui e il suo disgusto verso l'ipocrisia degli adulti, l'affettazione e l'eccessiva razionalità calcolatrice della maggior parte delle persone che hanno attorno.

Un altro elemento espresso in tutto il testo è il costante riferimento a ideali buddhisti, taoisti e all'etichetta e ai riti confuciani. Si manifesta in questo modo una delle fondamentali e più diffuse caratteristiche della società cinese, cioè il praticare un profondo sincretismo fra le tre dottrine che, come emerge dal romanzo, possono caratterizzare anche contemporaneamente la matrice spirituale di una persona o della sua intera famiglia. Ad esempio, nel momento in cui Bao-yu e sua cugina Donna Fenice vengono stregati da una fattucchiera, dopo aver consultato vari pareri di medici confuciani, i membri della famiglia, preoccupati per la loro salute, non si fanno scrupoli a ricorrere all'aiuto di Buddha per scacciare il male. Ancora, quando, nell'ultima parte

del romanzo, il Parco delle Meraviglie sembra essere invaso dagli spiriti e si verificano strani infausti presagi, al “confuciano assennato” Messer Zheng, per il quale “gli spettri non esistono per chi non li teme”, si contrappone il resto della famiglia che fa addirittura convocare un Gran Maestro affinché cacciasse i demoni dal parco, con il suo grande incantesimo e il ricorso ai “tre Spiriti del Sacro Splendore”.

In particolare, la tendenza taoista di tutto il romanzo è evidente, dal’inizio alla fine, dato che la storia comincia con un prologo ambientato nel Regno Illusorio del Grande Vuoto, cioè nel cielo taoista che Bao-yu visita due volte in sogno, e finisce con un epilogo nei Campi Beati dell’Apparenza Purificata, verso cui egli si dirige alla fine del romanzo. Dunque, all’interno di una storia sullo splendore e conseguente decadenza di una grande stirpe aristocratica, che solo alla fine si risollewa grazie alla pietà filiale, forza morale ed intellettuale del rampollo Bao-yu che si piega al volere del padre, si intreccia la storia più sottile e profonda di un risveglio graduale, della purificazione ed infine illuminazione del protagonista che rinuncia al mondo per raggiungere un livello spirituale superiore e liberarsi dai desideri e i vizi del mondo di “polvere rossa”.

Curiosità

Il romanzo ha assunto nel corso del tempo un’importanza e fama tali da permettere la nascita di un vero e proprio campo di ricerca scientifico-letterario: la “rossologia” (dal cinese *hong xue* 红学) si pone come obiettivi principali quelli di analizzare affondo ogni aspetto del romanzo, passando da un’attenta analisi della biografia dell’autore a studi comparativi con altre opere del periodo, fino a uno studio approfondito di quella società così vividamente raffigurata.

Inoltre, numerosissime sono state le trasposizioni teatrali, televisive e cinematografiche dell’opera. Un romanzo amato da tutti e in particolare dai giovani, per i quali il più autentico messaggio racchiuso nell’opera riguarda il diritto alla libertà di scelta del proprio compagno di vita da parte di ciascun essere umano, in opposizione alle imposizioni famigliari, tipiche della cultura più tradizionale.

Filippo Brunello
(ippo_ippo@hotmail.com)